

Dal Congo-Brazzaville



ALESSANDRO MARI

«Nel nostro paese un capo deve essere pelato e avere una grossa pancia. Siccome mio zio non è pelato e non ha nemmeno una grossa pancia, a prima vista non diresti mai che è un vero capo...» *Domani avrà vent'anni* (66th and 2nd, pp. 336, €20) inizia così, mettendo da subito a nudo l'anima: il misurato candore, l'ingenuità ben calibrata che, in una trama affatto incalzata dall'azione, filtrano ciò che attornia il protagonista Michel.

E il dattorno affascina perché è un altrove. Siamo nel Congo-Brazzaville sul finire dei '70 e ciò che i nostri occhi incontrano, l'immaginario nel quale ci tuffiamo, sono reperti di un mondo lontano recuperati da una memoria affettiva e critica. La quotidianità dei volti di fortunati e miserabili, la scuola e il culto dei potenti, il girotondo di dittatori e riformatori africani, l'influenza straniera su menti e forme dello Stato, la cultura europea e le tradizioni locali. Perfino il leggendario incontro di boxe a Kin-

# Mabanckou, tra boxe e dittatori un'educazione africana

shasa Foreman-Ali. Ma il baricentro di tutto è Michel, un ragazzino del quale si potrebbero perfino omettere origini e latitudini poiché la sua è la storia universale dell'avvicinamento all'età adulta.

Nel romanzo c'è l'inclinazione - volutamente mimetica, viene da credere - di accompagnare valenze politiche a qualunque granello d'esperienza o moto d'animo: Michel è di continuo esposto a notizie sugli affari interni, allo scontro tra ideologie e all'attualità estera, ma il protagonista tutto media con un umorismo in cui si riconosce la mano di Mabanckou, deciso a farne strumento d'analisi. E soprattutto, Michel vive: il primo amore, la memorabile vicenda della chiave del ventre della madre e l'amicizia interessata con un mentecatto, la scoperta della morte at-

traverso il lutto di una persona vicina, le proiezioni sul domani e i ritorsi, grandi e fugaci come sanno essere nella giovane età. Michel è una pila in cui va accumulandosi un'energia che verrà liberata a maturazione puberale compiuta; il narratore non mette in scena quest'esplosione, si arresta poco prima, ma lascia intendere la potenza che sprigionerà: «Quando imboccherò la strada della felicità, allora saprò che finalmente sono cresciuto, che ormai ho vent'anni». Una lettura che conferma come il quarantenne d'origine congolese Mabanckou sia ormai una voce riconosciuta e internazionale, e sia forse approdato ai suoi vent'anni.

Alain Mabanckou, il 10 settembre (ore 14,45), Palazzo Aldegatti, su **Africa mon amour**, con Rosetta Loy e Pietro Del Soidà

